

LE MALATTIE DEGLI SPEZIALI NELLA LEZIONE RAMAZZINIANA DEL *DE MORBIS ARTIFICUM DIATRIBA* (1700-1713)

Francesco Carnevale

BERNARDINO RAMAZZINI DA CARPI

Bernardino Ramazzini (Carpi 1633 – Padova 1714), completati gli studi accademici a Parma, si condanna a uno speciale *tour* formativo nello stato pontificio. Da Roma passa nel Ducato di Castro, nel Viterbese, con il ruolo di medico “condotto” delle comunità di Canino e Marta prestando assistenza ad una popolazione povera la cui salute era pesantemente condizionata dall’ambiente e dalle proprie occupazioni. Dopo quattro anni, nel 1663, trentenne, rimpatria malarico, stremato, ma, è pensabile, soddisfatto dell’esperienza fatta. I successivi trentasette anni li passerà nello stato estense, a Carpi e, dal 1676, a Modena, mentre gli ultimi quattordici li spenderà all’Università di Padova. Per ventisette anni del periodo carpigiano-modenese intraprende una scalata sociale irresistibile come medico, poeta, polemista, che da erudito di provincia lo eleverà alla dignità di scienziato, accademico, intellettuale di fama internazionale e di dignitario di corte.

Il carpigiano mostra un carattere equilibrato, senza particolari turbamenti e sana religiosità, ma è tutt’altro che succube di alcuni pregiudizi della chiesa di Roma. La sua figura complessa ma composta ed ironica intende coniugare la cultura tradizionale con l’innovazione scaturita dalla scienza animatrice di un nuovo corso (*fig. 1*).

Il “novatore” Ramazzini stabilisce che i progressi della medicina non avvengono soltanto nell’ambito clinico e della fisiologia ma anche nel campo della salute pubblica osservando e valorizzando le molte interrelazioni tra malattie e fattori ambientali. Certo prevale la dottrina ippocratica delle «arie, acque e luoghi» ma occorre anche speri-



Fig. 1 – Bernardino Ramazzini, ex libris di F. M. Carnevale, xilografia (particolare) di ROMANO S., Firenze 2000.

mentare nuovi criteri di osservazione “sulla” popolazione e sull’ambiente e nuovi strumenti per elaborare e interpretare i dati raccolti. Nel 1690 viene pubblicata la prima *Costituzione* (“Epidemica Rurale”), una relazione dedicata da Ramazzini alle malattie diffuse nel Modenese in quell’anno. A questa ne faranno seguito altre due, una “urbana” dedicata alla città di Modena ed un’altra per gli anni 1692-1694; nel 1691 dà alle stampe il *De Fontium Mutinensium Admiranda scaturigine* e vi discute la tecnica, molto antica, di scavare i pozzi cosiddetti artesiani, della regione francese dell’Artois, dove però pare siano entrati in uso più tardi rispetto a Modena. Nelle *Ephemerides Barometricae Mutinenses* del 1695 riporta i materiali e i metodi adottati in una minuziosa e lunga ricerca; in particolare egli descrive il barometro obliquo che misura anche le più piccole escursioni della colonna di mercurio. Un’altra ricerca svolta sul campo è alla base della pubblicazione del 1698 *De Oleo Montis Zibinii, seu Petrolio Agri Mutinensis*; l’autore redige note di carattere geologico sulla natura del terreno confrontandolo coi luoghi vicini.

A ben vedere, Ramazzini scrive e pubblica quasi tutta la sua produzione scientifica, compreso il *De morbis artificum diatriba* la cui prima edizione è del 1700 (fig. 2), nell’ultimo decennio del XVII secolo, mentre a Padova, più avanti con gli anni e acciaccato, si dedica all’insegnamento e alla ristampa e ampliamento di quasi ogni opera precedente. Del periodo padovano sono rilevanti tuttavia le quindici orazioni inaugurali, *Orationes jatrici argumenti*, pre-lezioni universitarie, che, per la scelta dell’argomento, la densità di pensiero ed anche per loro armonica e chiara forma espressiva testimoniano al meglio il “sistema di medicina” abbracciato, anzi in parte edificato e diffuso dal carpigiano. Il filone – inaugurato sulla salute dei lavoratori manuali, i “vili meccanici”, ma anche dei letterati e poi delle monache – il docente carpigiano lo conclude, apparentemente senza soluzione di continuità, a distanza di circa un decennio, con i principi e quindi, poco prima della morte, con un’opera erudita sulla vita sobria e della gente di rango e di quanti alla vita sobria aspirano potendosela permettere. Ristampando a Padova

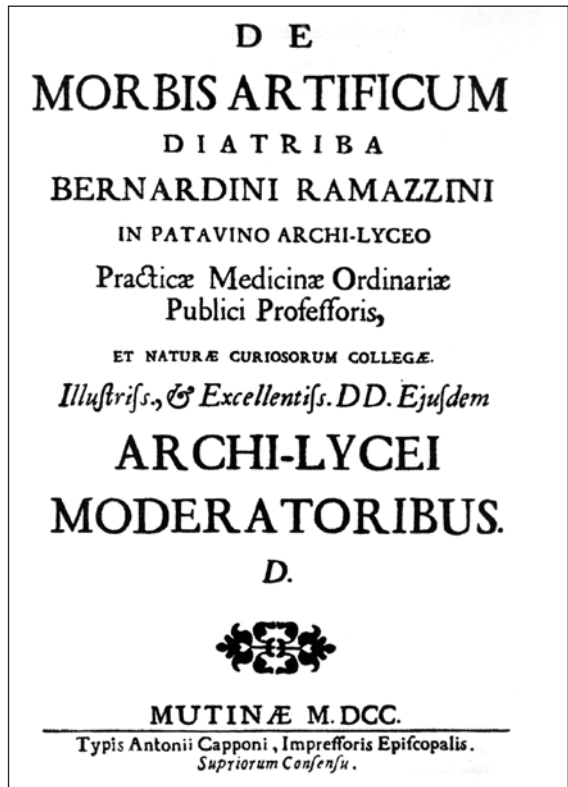


Fig. 2 – Frontespizio della prima edizione del *De morbis*, che compare in, *De morbis artificum diatriba Bernardini Ramazzini in Patavino Archi-Liceo practicae medicinae ordinariae publici professoris, et Naturae Curiosorum collegae*, Mutinae, typis Antonii Capponi 1700.

**SYLLABUS
ARTIFICUM**

De quorum Morbis fit mentio.

M Etalorum fessores. P. 1	Balneatores. 160
Inanratores. 13	Salinarii. 163
Jarraliptra. 20	Statarii Artifices. 168
Chimici. 23	Sedentarii Artifices. 173
Figuli. 26	Judei. 175
Stannarii. 30	Cusvoses. 180
Vitrarii, & Specularii. 32	Equisones. 185
Pictores. 35	Bajuli. 191
Sulphurarii. 38	Athletae. 193
Fabri Ferrarii. 41	Leptungi. 199
Gypsarii, & Calcarii. 43	Phonasci, & Cantores. 203
Pharmacopei. 51	Agricolae. 207
Fovicarii. 53	Piscatores. 217
Fullones. 61	Milites. 220
Olearii, Cortarii, Casearii,	Literarum Professores. 231
Fidicimarii. 74	Typographi. 251
Tabacopei. 83	Scribe, & Notarii. 253
Vespillones. 90	Qui saccharo condunt
Obstetrices. 94	plantarum semina. 262
Nutrices. 100	Textores, & Textrices. 264
Oenopai, & Cerevisarii. 122	Fabri Aerarii. 267
Pistores molitores frugum. 136	Lignarii. 270
Amylopei. 144	Qui Novaculae, &
Frugum Cribratores, &	Phlebotomos ad cotem
Mensores. 148	acuunt. 273
Lapicide. 153	Laterarii. 274
Loricæ. 155	Putearii. 277
Carminatores Cannabis,	Nautae, & Remiges. 282
Lini, ac Sericearum	Venatores. 287
placentarium. 157	Saponarii. 293

DE

Fig. 3 – *Syllabus*, ovvero elenco in latino degli artigiani dei quali vengono trattate le malattie nella edizione “definitiva” del *De morbis*, compare in [RAMAZZINI B.], *De morbis artificum diatriba Mutinae olim edita; nunc accedit Supplementum ejusdem argumenti, ac Dissertatio se Sacrarum Virginum valetudine tuenda auctore Bernardino Ramazzini in Patavino Gymnasio practicae medicinae professore primario, Venetiis, Apud Josephum Corona 1743.*

nutrici; in questo modo si passa per contrasto dalla morte alla nascita, dai becchini alle levatrici.

le sue *Costitutiones quinque annorum*, Ramazzini aggiunge una dissertazione, vero canto del cigno del maestro, *De abusu chinae chinae*, che provocherà la risposta di Francesco Torti⁽¹⁾.

LA SALUTE DEI LAVORATORI E LA SUA FORTUNA

Il *De morbis* si compone di 55 capitoli relativi ad altrettanti mestieri-professioni-stati sociali, 42 scritti dall’autore per la prima edizione, più 13 aggiunti come supplemento nella edizione definitiva del 1713⁽²⁾ (fig. 3).

Una forte linea di collegamento ed una vera trama sono riconoscibili tra i capitoli del *De morbis*; Ramazzini classifica i mestieri secondo quattro grandi categorie, di cui le prime tre sono riconducibili alle componenti ippocratiche elementari: «la terra, l’aria, l’acqua». Al primo gruppo, introdotto dal capitolo sui minatori, appartengono i mestieri che espongono i lavoratori a malattie connesse alla lavorazione o manipolazione di minerali e metalli. Nella seconda categoria sono raggruppati i lavoratori esposti alle intossicazioni attraverso l’aria; si possono distinguere le malattie indotte dagli odori e quelle causate dalle “particelle volatili” e dalle polveri, raccordate tra loro mediante i capitoli centrali dell’opera, il XIX e il XX, dove si tratta delle levatrici e delle

(1) RAMAZZINI B., *Opere mediche e filosofiche a cura di Franco Carnevale, Maria Mendini, Gianni Moriani*, 2 Volumi, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni 2009.

(2) [RAMAZZINI B.], *De morbis Artificum Bernardini Ramazzini in Patavino Gymnasio Practicae Medicinae professoris Primarii Diatriba Mutinae olim edita. Nunc accedit supplementum ejusdem argumenti, ac Dissertatio de Sacrarum Virginum valetudine tuenda*. Patavii, per Jo: Baptistam Conzattum 1713.

Al terzo gruppo, in rapporto alle acque appartengono le malattie delle lavandaie, dei cardatori di lino, di canapa e di cascami di seta, di coloro che lavorano nei bagni pubblici e nelle saline. Il quarto e ultimo gruppo considera le malattie da posizione, pertanto vengono passati in rassegna: chi lavora in piedi, i lavoratori sedentari, i lavoratori di religione ebraica (che a Modena, ai tempi di Ramazzini, selezionavano cenci e facevano materassi), i lacchè, i domatori di cavalli, i facchini, gli atleti, gli artigiani di piccoli oggetti, i maestri di dizione e i cantanti. All'interno di ciascuna delle quattro classi si stabilisce una stretta correlazione tra individui, ambiente di lavoro, malattie e loro manifestazioni: se le malattie polmonari, ad esempio, colpiscono di più i lavoratori a contatto con i metalli, i minerali, le polveri; peraltro il mal di testa, le vertigini, la nausea, il vomito sono comuni a chi subisce i danni o di profumi troppo intensi o dei miasmi⁽³⁾.

Ogni capitolo risulta costruito in forma più o meno estesa e ricca; l'estensione media si aggira attorno alle sette pagine di un formato molto piccolo, in 16°, tascabile, ma si passa dalle tre pagine degli stagnai, dei fabbri e degli affilatori di rasoi alle 10 dei doratori e dei lavoratori del tabacco, dalle 12 dei lavoratori del gesso e della calce alle 17 dei soldati, alle 18 dei minatori, alle 22 dei vinificatori, per raggiungere le 33 pagine per le balie, un testo più esteso di quello dedicato ai letterati che occupa 30 pagine. I capitoli del supplemento sono mediamente più brevi, ad eccezione di quello delle vergini religiose che si estende per 19 pagine, e risultano forse meno vivi e documentati; si riferiscono a sue vecchie esperienze modenesi o, in alcuni casi, a nuove osservazioni fatte a Padova od a Venezia. In qualche caso le caratteristiche del capitolo sembrano dipendere dalle informazioni che l'autore ha a disposizione o che vuole mettere in campo, talaltra dall'importanza o dall'interesse personale annessi al tema trattato o dalla digressione, generalmente di argomento scientifico, che decide di introdurre e di portare in qualche modo a conclusione, sfoggiando talvolta un eccesso di cultura scientifica o umanistica. I singoli capitoli riconoscono uno svolgimento che segue criteri uniformi di logica, degli *step* di pensiero con eventuali corollari che si trasformano in fasi costanti di scrittura, svolte naturalmente con una certa flessibilità rispettando alcune peculiarità dell'argomento in esame. L'ordine delle cose che pare anche indicativo di una consuetudine all'insegnamento che in effetti Ramazzini aveva pronunciata, pare che possa essere illustrato nella maniera seguente:

- i. Introduzione dove, dopo un possibile collegamento con il mestiere trattato in precedenza, ricorrendo alle volte ad aforismi ed a qualche espressione ad effetto, si mettono in evidenza la necessità, l'importanza, le particolarità, la diffusione geografica, spesso la consistenza della lavorazione, del mestiere o del gruppo di mestieri, della professione di cui si tratta; e ciò almeno sommariamente.
- ii. Individuazione delle fasi lavorative, delle condizioni in cui vengono svolte, dei materiali impiegati, da riconoscere come causa almeno prevalente del danno alla salute, della "malattia professionale".

⁽³⁾ TURCHI R., *L'umano sguardo di un medico letterato*, in CARNEVALE F. *Annotazioni al trattato delle malattie dei lavoratori di Bernardino Ramazzini*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2016, pp. 589-603.

- iii. Rassegna della letteratura, di quella antica e di quella “moderna”, invocata, il più delle volte a ragione, per avvalorare la propria tesi e per confutarne altre; è un repertorio molto vasto che l'autore mostra di rispettare riconoscendo il merito dei singoli autori.
- iv. Discussione clinica del caso o dei casi in esame comprendente in genere anamnesi, esame obiettivo, in primo luogo esterno, colore del viso, deformazioni, andatura, considerazioni sugli organi interni supportati alle volte da dati di “anatomia patologica”, diagnosi e prognosi con informazioni, alle volte, sulla mortalità.
- v. Alcuni capitoli per l'autore diventano l'occasione per sviscerare un tema scientifico di suo particolare interesse.
- vi. Misure di prevenzione individuale, sanitaria, se del caso indicando dispositivi di protezione, spesso suggerendo soluzioni “organizzative e procedurali” rivolti ai diretti interessati.
- vii. Disamina, in qualche occasione, dei possibili effetti negativi delle lavorazioni sulla popolazione generale e sull'ambiente.
- viii. Note di terapia speciale, per i poveri, medica e dietologica, appropriate ai soggetti in esame ai quali si rivolge direttamente ma spesso comprendenti consigli per i medici eventualmente interessati sulle malattie da individuare e trattare e raccomandazioni da applicarsi da parte degli artigiani ormai ammalatisi⁽⁴⁾.

Nel corso dei secoli non si è mai cessato di guardare e di scrivere del *De morbis* e del suo autore con devozione, ammirazione e con meraviglia; ciò che colpisce particolarmente è il riconoscimento di paternità reclamato e ricondotto al carpigiano da attori di una serie di branche mediche o di discipline tecniche: della medicina del lavoro, dell'ergonomia, della epidemiologia, della tossicologia, della pneumologia e della allergologia, della dermatologia, della cancerologia, della otorinolaringoiatria, della psicologia del lavoro, della medicina dello sport, della medicina ambientale se non dell'ecologia, dell'igiene industriale, dell'impiantistica, ed anche di discipline umanistiche che afferiscono alla sociologia ed alla scienza della formazione.

Tra gli indicatori della fortuna del *De morbis* elencati sopra merita di essere affrontato quello della sua diffusione; l'*editio princeps* del 1700 che non può non mantenere il suo valore filologico e storico ha vita intensa ma relativamente breve perché nel 1713 compare l'edizione padovana, definitiva, con un supplemento. Del *De Morbis* in latino sono comparse complessivamente 18 edizioni o ristampe; una ristampa, nel 1703, è toccata alla *editio princeps* e tre a quella definitiva, nel 1743, nel 1928 e nel 1953, le altre 12 sono comparse tutte nel contesto della *Opera Omnia* del nostro autore. Delle traduzioni in volgare 8 sono state svolte dal 1700 al 1799 (6 dal 1700 al 1750); 6 dal 1800 al 1899 (5 dal 1800 al 1850); 16 dal 1900 al 2001 (11 dal 1950 al 2001). Si capisce allora che l'interesse per l'opera è presente sia nel Settecento che nell'Ottocento e di più nella prima metà dei due secoli. È da considerare inoltre che in tutto questo lungo periodo il *De*

⁽⁴⁾ CARNEVALE F., *Annotazioni al trattato*, 2016, op. cit., pp. 3-39.

morbis, sia in latino che in volgare, doveva essere presente nelle biblioteche pubbliche e private importanti e che ciò doveva rappresentare un mezzo formidabile per assicurare la sua consultazione e la discussione sulla materia di cui tratta. Ma nella prima metà del Novecento si situa anche il fascismo italiano con dei medici del lavoro aderenti al regime ed influenti; ogni momento è buono per intonare il primato di Ramazzini e specialmente il 1933, 300° anniversario della sua nascita; in questa occasione vengono pubblicate, in Italia, due nuove traduzioni, in Italiano ed in Francese del *De morbis*. Dopo il 1950 vengono pubblicate 37 nuove edizioni e ristampe delle traduzioni su di un totale, dal 1705, di 60. Il *De morbis* è disponibile adesso in ogni latitudine ed in quasi tutte le lingue parlate, ad esclusione di quella cinese ed araba, risultando quindi “globalizzato” e per alcuni aspetti unificante tra i cultori e gli addetti ai lavori; è adottato da società nazionali ed internazionali di medicina del lavoro ma anche da ministeri nazionali della salute, da aziende, sindacati e da studi privati al fine di dimostrare la coerenza e la giustizia del proprio operato nei confronti della salute dei lavoratori.

LE MALATTIE DEGLI SPEZIALI (*DE PHARMACOPOEORUM MORBIS*)

Gli speciali sono presi in esame da Ramazzini nel capitolo XIII⁽⁵⁾, dopo coloro che lavorano col gesso e con la calce e prima di coloro che vuotano le fogne⁽⁶⁾, cioè nel gruppo di quelli per i quali a prevalere dovrebbero essere gli effetti delle condizioni dell’“aria”. Si propone una versione *abridged* della trattazione, ma, si pensa, rispettosa dei suoi contenuti più importanti.

«Passando ad altre botteghe, proviamo ad entrare in quella degli speciali dove, comunemente, si ritiene che la salute sia di casa; a meno che, proprio lì, talvolta non sia celata, come la morte nella pignatta. Chiediamo agli speciali se nel preparare i rimedi per la salute degli altri non si siano talvolta ammalati loro stessi; ammetteranno che ciò succede spesso e gravemente, come durante la preparazione del laudano oppiato o nel pestare la cantaride per vescicanti ed altre sostanze velenose. Pestando tali sostanze si liberano minuscole particelle che entrano all’interno del corpo attraverso gli orifici. [...] Io ho conosciuto in questa città uno speciale che, toccatisi i genitali dopo aver maneggiato la radice di aro, fu colpito da una grave infiammazione che gli causò cancrena e forti emorragie, tanto che rischiò di morire. [...] Ho constatato che, alle volte, non solo i cattivi odori risultano dannosi

⁽⁵⁾ L’autore ritorna sugli speciali nel capitolo III del Supplemento del *De morbis*, quello aggiunto nella edizione del 1713 a proposito de «Le malattie di coloro che fanno i confetti di semi vari nelle botteghe degli speciali». In questa sede descrive con molta precisione il ciclo lavorativo che lui ha visto svolgere a Venezia e quindi tratta di quelli che considera siano i principali fattori di rischio per gli addetti: «i carboni ardenti, la caldaia rovente ed infine lo stesso zucchero».

⁽⁶⁾ Nell’*incipit* di questo capitolo Ramazzini scrive: «Proviamo ad invitare i medici, amanti della raffinatezza e della pulizia, ad uscire dalle botteghe degli speciali che per lo più esalano cinnamomo e dove si trovano quasi come a casa propria, per condurli nelle latrine» (RAMAZZINI B. *Opere mediche e filosofiche*, 2009, op. cit., p. 95).



Fig. 4 – Garzone apotecario, particolare del ciclo pittorico di affreschi attribuiti a tale *MAGISTER COLLINUS*, castello di Issogne in valle d'Aosta, XV-XVI secoli.



Fig. 5 – *Speziale o Speciale*, incisione di *ZULIANI G.* [da *NOVELLI P. A.*], che compare in *GOLDONI C. Opere teatrali*, Venezia, Antonio Zatta 1795, XLII, p. 111.

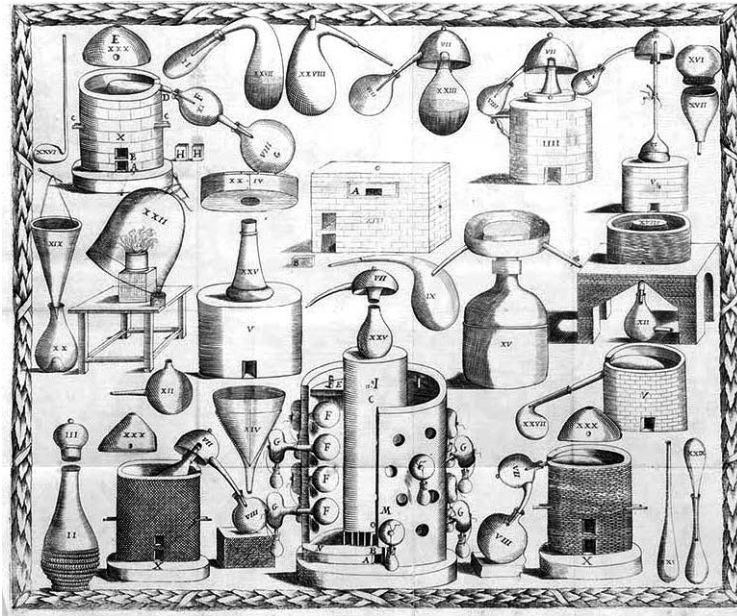


Fig. 6 – *Strumenti del chimico*, tavola che compare in [*MASSARI F. M.*], *Pratica chimica in dialogo tra Theermico et Angelico*, divisa in quattro stanze et un gabinetto. Nella prima [...] si manipola sopra delli vegetabili, nella seconda de' mezzi minerali, nella terza de' minerali, nella quarta degl'animali, e nel gabinetto sopra i due metalli nobili e pietre pretiose [...] Data in luce da Francesco Maria Massari, [...] Napoli, per A. Gramignani, 1678, post p. 156.



Fig. 7 – Frontespizio di una edizione di MELICHIO G. *Avvertimenti nelle composizioni*, Venezia 1605, op. cit.



Fig. 8 – Frontespizio di SIRENA F. *L'arte dello Spetiale*, Venezia 1680, op. cit.

per gli speciali, come nella preparazione dell'unguento di dialtea che ad alcuni provoca nausea e vomito, ma anche gli odori gradevoli. Grande e sorprendente è la potenza degli odori che, a seconda degli individui, producono effetti diversi. [...] Quelli dunque che per gli odori hanno la sensibilità dei cani li evitano più che possono, escano di continuo dalla bottega a prendere aria e odorino spesso cose profumate a loro più familiari, gradevoli e capaci di allontanare gli effetti degli altri odori. [...]»⁽⁷⁾.

Come si capisce dal testo riportato, le botteghe degli speciali sono trattate da Ramazzini in maniera abbastanza “amichevole” oltre che concisa, certo evocando alcune sostanze pericolose alla base della tipica produzione di farmaci officinali, ma niente di paragonabile alle immagini molto ricche di fuochi e di garzoni molto affaccendati in varie operazioni manuali rappresentate tradizionalmente nelle botteghe dei chimici-alchimisti (figg. 4, 5, 6).

A garanzia delle sue considerazioni di fondo, ma anche forse per rispetto dei “pro-

⁽⁷⁾ RAMAZZINI B., *Opere mediche e filosofiche*, 2009, op. cit., pp. 93-94.

fessionisti” ormai saldamente affrancati dalla figura del medico, i “cugini” farmacisti di cui tratta, egli ricorre ad un numero relativamente elevato di citazioni di autori classici ed autorevoli che però aggiungono poco alla conoscenza delle condizioni di lavoro più abituali che si svolgono in quelle botteghe che accolgono anche dei clienti da trattare⁽⁸⁾; “professionisti” che oltretutto si sarebbero potuti risentire per essere stati inseriti in un elenco in cui a prevalere sono dei lavoratori manuali, dai muratori ai conciatori ai falegnami.

Ramazzini non cita tuttavia almeno due autori tra quelli che ai suoi tempi, ma anche dopo, dovevano risultare molto familiari tra gli speciali, Giorgio Melichio⁽⁹⁾ (fig. 7) e Francesco Sirena⁽¹⁰⁾ (fig. 8); il motivo della mancata attenzione va ricercata nel fatto che questi autori evitano di parlare delle “malattie” degli speciali (anche se questi bene rappresentano cicli lavorativi, sostanze e composti impiegati ed organizzazione del lavoro delle spezierie), ma anche, probabilmente, nel fatto che essi scrivono in volgare e non in latino, cosa quest’ultima che appare essere un vincolo adottato dal nostro autore in tutta la sua opera.

Il carpigiano è molto interessato agli odori, sia a quelli puzzolenti che ai profumi, e sulla materia assicura che avrebbe voluto scrivere un trattato, missione tuttavia che non riuscirà a portare a compimento.

Ammirevole risulta il consiglio, tanto sincero quanto banale, elargito agli speciali “ipersensibili” di andare più volte che è possibile all’aria aperta e di far uso, per contrasto a quelli insopportabili, di odori “più familiari”.

Francesco Carnevale

Centro di Documentazione di Storia della Assistenza e della Sanità, Firenze
fmcarnevale@gmail.com

⁽⁸⁾ L’autore cita Francis Bacon, Théophile Bonet, Olaus Borch, Michael Ettmüller, Galeno, Lievin Lemmens, Daniel Sennert, Gaspar de los Reyes, Otto Tackenius, Thomas a Vega; per le voci bibliografiche complete vedi RAMAZZINI B. *Opere mediche e filosofiche*, 2009, op. cit., pp. 297-315.

⁽⁹⁾ [MELICHIO G], *Avvertimenti nelle compositioni de’ medicamenti per uso della spetiarìa, con un diligente esame di molti semplici di Giorgio Melichio Augustano già spetiale allo struzzo di Venezia [...] Raccolte da migliori antidotarij venuti in luce fino al presente [...] da Alberto Stecchini spetiale allo struzzo [...] e nel fine il Trattato delle virtù della theriaca dell’eccellentissimo signor Oratio Guarguante, in Venetia, appresso Giacomo Vincenti 1605 (ed. or. 1575)*

⁽¹⁰⁾ SIRENA F., *L’arte dello Spetiale, opera nuova utilissima per ammaestrare i principianti, perfetionare gli esercitati, e correggere i provetti in molti abusi; la quale fondata sopra l’autorità de’ più famosi scrittori, autenticata da replicate esperienze, insegna ad ogni mediocre ingegno come si possa senza maestro apprendere la vera maniera di comporre i medicamenti tanto Galenisti, quanto chimici: [...]*, Venezia, Nicolò Pezzana 1680.

**DISEASES OF APOTHECARIES IN THE RAMAZZINIAN LESSON OF
DE MORBIS ARTIFICUM DIATRIBA (1700-1713)**

ABSTRACT

The apothecaries are treated by Ramazzini in quite “friendly” and concise way; evoking hazardous substances at the base of the typical production of medicinal drugs, but nothing comparable to the crowded and very rich images of fires with which are described the workshops of the chemists-alchemists. Apothecaries, considered “cousins” of the physicians, are processed by quotations from classical and authoritative authors but this add little to the knowledge of the most frequent working conditions that take place in those workshops. Ramazzini is very interested to odours, as well as those smelly, that the scents of these working environments. Admirable is the advice to “hypersensitive” to go as often as is possible in the open and to use, in contrast to those unbearable, odour “more familiar”.